

COMUNICATO STAMPA

Migrazione e mobilità: tre risultati per orientare il dibattito

Neuchâtel, 9 luglio 2026 – Mentre la migrazione continua a polarizzare il dibattito pubblico in Svizzera, dodici anni di ricerca condotta dal Polo di ricerca nazionale «nccr – on the move» fanno emergere una stessa constatazione: la realtà della migrazione e della mobilità non corrisponde all'idea che ce ne facciamo. I percorsi migratori sono raramente lineari; sono plasmati da leggi e istituzioni che pesano quanto le scelte individuali – e, in tempi di crisi, il modo in cui i fatti vengono raccontati conta quanto i fatti stessi: influenza il dibattito pubblico e può amplificare le disuguaglianze che la crisi può mettere in luce.

Riunendo circa 250 ricercatrici e ricercatori di diverse discipline e istituzioni, il [nccr – on the move](#) conclude le proprie attività in occasione dell'evento finale «[Twelve Years in Motion: Migration Research, People, and Politics](#)», il 9 luglio 2026 all'Università di Neuchâtel.

«La nostra ambizione non era soltanto produrre ricerca d'eccellenza, ma anche contribuire al dibattito pubblico», dichiara Gianni D'Amato, direttore del nccr – on the move e professore all'Università di Neuchâtel. «Dodici anni dopo, questa missione resta essenziale.»

Percorsi, non viaggi a senso unico

Il centro ha mostrato che migrazione e mobilità non sono due fenomeni separati, ma realtà strettamente intrecciate. Prendiamo un esempio: una persona arrivata in Svizzera come studentessa o studente internazionale può, nell'arco di un decennio, diventare frontaliera, ripartire e poi tornare a stabilirsi in modo duraturo – un percorso che le categorie amministrative classiche faticano a cogliere. È ciò che le ricercatrici e i ricercatori riassumono con la formula del «nexus migrazione-mobilità».

Grazie a indagini e dati longitudinali, i loro lavori permettono di comprendere meglio questi percorsi nel tempo e le loro implicazioni per il mercato del lavoro, le istituzioni pubbliche e i percorsi individuali.

«I dati non sostituiscono il dibattito pubblico, ma possono renderlo più preciso», spiega Philippe Wanner, professore all'Università di Ginevra e vicedirettore del nccr – on the move. «Ci aiutano a vedere la migrazione come un insieme di percorsi, più che come un movimento unico.»

Stesso profilo, diritti diversi

La migrazione non dipende soltanto da una scelta individuale. Due persone con un profilo migratorio identico possono vedersi riconoscere diritti molto diversi a seconda del cantone in cui vivono. È quanto emerge dal confronto, condotto dal centro, tra leggi e pratiche amministrative nei diversi cantoni e regioni, in Svizzera e in Europa: l'accesso a un lavoro, a un permesso o alla cittadinanza dipende spesso meno dal percorso di una persona che dal quadro istituzionale in cui si trova.

Le crisi non sono mai neutre

L'ultima fase del centro si è concentrata sui legami tra crisi, migrazione e mobilità. Le sue ricerche mostrano che le crisi sono al tempo stesso eventi concreti, con effetti materiali reali, e situazioni interpretate, raccontate e politicizzate. La pandemia di COVID-19 lo ha illustrato in modo particolarmente chiaro: chiusure delle frontiere, confinamenti, tracciamento dei contatti e nuovi strumenti digitali di sorveglianza sanitaria hanno trasformato da un giorno all'altro la vita quotidiana, l'accesso ai diritti e le possibilità di spostamento. Queste misure, fino ad allora eccezionali, sono

diventate riflessi di governance ordinaria, riattivando al tempo stesso questioni che vanno dai diritti civili all'equilibrio tra protezione pubblica e libertà individuale.

Le crisi però non parlano da sole: il loro significato politico dipende dal modo in cui vengono chiamate, interpretate e raccontate, influenzando l'opinione pubblica e le risposte delle autorità. Rendono inoltre più visibili – e talvolta più acute – disuguaglianze già esistenti, legate allo statuto legale delle persone, ai diritti che ne derivano e all'accesso effettivo a sostegni e servizi essenziali.

Un'eredità che continua

Oltre ai suoi risultati scientifici, il nccr – on the move lascia pubblicazioni, dati accessibili e strumenti pensati per l'azione pubblica, nonché una generazione di ricercatrici e ricercatori che ha contribuito a formare. Questa eredità assume anche una forma istituzionale: una nuova cattedra in analisi politica della migrazione e due posti di *maître d'enseignement et de recherche*, in sociologia e in storia delle migrazioni, ancorano in modo duraturo questi assi di ricerca all'Università di Neuchâtel.

Più in generale, il campo che il centro ha contribuito a strutturare continua a organizzarsi: la giovanissima [Società svizzera di studi sulla migrazione e la mobilità](#) ha appena tenuto la sua prima [conferenza nazionale](#) il 7 e 8 luglio 2026 all'Università di Neuchâtel, mentre un nuovo programma dottorale CUSO formerà la prossima generazione di ricercatrici e ricercatori in questo ambito.

Evento finale

[Twelve Years in Motion: Migration Research, People, and Politics](#)

9 luglio 2026, Università di Neuchâtel.

Ingresso libero e aperto al pubblico, iscrizione obbligatoria. [Programma](#).

Materiale a disposizione dei media

Interviste, citazioni approvate, immagini, [video](#), [indicatori](#), [policy brief](#), [podcast](#), [working paper](#) e informazioni di contesto possono essere messi a disposizione delle giornaliste e dei giornalisti su richiesta.

Contatti media

Inka Sayed (FR/EN) — inka.sayed@unine.ch, +41 32 718 39 39

Julia Litzkow (DE) — julia.litzkow@unine.ch, +41 32 718 39 66

Nora Bardelli (IT) — nora.bardelli@unine.ch, +41 32 718 39 61

A proposito del «nccr – on the move»

Il «[nccr – on the move](#)» è il Polo di ricerca nazionale dedicato agli studi sulla migrazione e la mobilità. Lanciato nel giugno 2014, il PRN ha l'obiettivo di comprendere meglio l'interazione tra migrazione e mobilità, così come i fenomeni a essa collegati. Con sede presso l'Università di Neuchâtel, la rete riunisce ricercatrici e ricercatori di diverse università e istituzioni di ricerca svizzere. Il «nccr – on the move» è diretto dal professor Gianni D'Amato. I Poli di ricerca nazionali sono uno strumento di promozione della ricerca del [Fondo nazionale svizzero](#) per la ricerca scientifica.